

PIOLTELLO L'IMPEGNO DI «TEATROINBOLLA» NEL CARCERE DI BOLLATE

Sul palco per ritrovare se stessi

I detenuti superano le difficoltà con una speciale terapia

di **BARBARA CALDEROLA**

- PIOLTELLO -

«PER LA PRIMA volta la teatroterapia ha varcato la soglia di un carcere. Ed è stato un successo». Salvatore Ladiana, fondatore e attore di «TeatroInBolla», l'associazione di Pioltello che aiuta a rimettere in pace anima e corpo, è appena rientrato da Bollate. Dove ha concluso un corso molto particolare, con allievi speciali: un gruppo di detenuti, sempre più nutrito nel corso dei mesi, man mano che i risultati del duro lavoro del palco regalavano benefici e la voce si spargeva veloce. Un'iniziativa che il sodalizio ha organizzato in collaborazione con un altro gruppo milanese di volontari, Viola, guidato da Grazia Arena. La lunga marcia è cominciata a gennaio e si è conclusa da poco. Dodici incontri settimanali di due ore ciascuno, «una sorta di auto-cura» con il linguaggio del corpo protagonista del viaggio più affascinante e forse più difficile: quello dentro di sé, alla scoperta di luci e ombre. «Si sono messi tutti in gioco, con un approccio emotivo senza precedenti», spiega Ladiana. «Partendo dal «vuoto» siamo arrivati a un processo di maturazione individuale, utile a stabilire relazioni in una realtà difficile come il carcere». Il laboratorio ha potuto contare sul prezioso aiuto di Vittoria Rossini, counselor filosofica, pietra miliare del sodalizio pioltellese, unica presenza femminile fra le quinte di

**LABORATORIO** I corsi sono iniziati lo scorso gennaio

corpo in tutte le sue sfumature. Prima che la comunicazione sia verbale, bisogna esplorare tutte le possibilità di quella visiva». La fatica e la gioia sono state il pane quotidiano di questi quattro mesi insieme. «Cercare la perfezione scenica attraverso le nostre imperfezioni è stata la missione. E i risultati sono davvero sorprendenti. Arrivare alla consapevolezza di esistere in un contesto come quello carcerario - conclude Ladiana - è il vero insindacabile traguardo di tutto il percorso».

barbara.calderola@ilgiorno.net

REAZIONI L'ENTUSIASMO DEI PROTAGONISTI DEL CORSO: UN'ESPERIENZA INCREDBILE

«Abbiamo tirato fuori le nostre emozioni»

- PIOLTELLO -

«NON SAPEVO cosa aspettarmi - dice M.G., 57 anni - pensavo dovessi recitare e invece è stato tutto diverso. Si è improvvisato, ciascuno come riusciva, lavorando per sé, ma in armonia col resto del gruppo. L'ingranaggio ha funzionato perfettamente». La teatroterapia raccontata dai protagonisti. I detenuti sono entusiasti del laboratorio appena concluso e sperano di fare presto il bis. «Abbiamo imparato a tirare fuori le emozioni: paure, gioie, dolori. Mi aspettavo un percorso di rivisitazione critica dei reati commessi - aggiunge A.M., 36 anni - invece sul palco ho ritrovato me stesso e la capacità di legare con i compagni. Pensare che da quando ero qua dentro non avevo mai scambiato una parola

con nessuno. Neppure salutavo». Il processo di trasformazione è uno degli obiettivi della teatroterapia. Si può cambiare? «Sì. Mi sono sentito in pace con me stesso e con gli altri - sottolinea E.A., 55 anni -, al punto da riuscire a fissare negli occhi chi mi aveva fatto uno sgarbo e a perdonarlo». Rapporti speciali. «Salvatore Ladiana è una persona meticolosa e di cuore - dice F.S., 46enne - sa che ognuno di noi ha qualcosa da dare, ti capisce e ti aiuta a tirare fuori tutto. Vittoria Rossini è diventata subito una di noi. Mi hanno aiutato a mettere a nudo i miei sentimenti. Ho pianto senza vergognarmi in quel teatro. Ho imparato che chi è forte sul serio capisce quando ha bisogno di aiuto e impara a chiederlo».

**SUCCESSO** Salvatore Ladiana fondatore di «TeatroInBolla»

Bar.Cal.